

Raccolta differenziata a quota 27 per cento.

Recuperate 84 mila tonnellate di rifiuti su 374 mila

prodotti in un anno.

Ma i rifiuti continuano ad aumentare

Modena sempre più riciclona

Continua ad aumentare la raccolta differenziata di rifiuti in provincia di Modena: nel 2000 ha raggiunto quota 27,2 contro il 24,1 del 1999. Il dato emerge dal rapporto annuale della Provincia di Modena sulla base delle informazioni fornite da Comuni e aziende. La percentuale di rifiuti effettivamente recuperati (escludendo cioè i rifiuti cosiddetti ingombranti che provengono dalla raccolta differenziata ma finiscono in discarica) risulta del 22,5 per cento, con un incremento rispetto all'anno precedente del 13,6 per cento.

Ciò significa che su 374 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani domestici prodotti in un anno, 84 mila tonnellate sono state recuperate.

"Abbiamo superato anticipatamente gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - che fissava una percentuale del 25 per cento per l'anno 2001. Tuttavia difficilmente potremo raggiungere l'altro obiettivo, più severo, imposto dalla legge regionale che prevede quota 40 per cento nel 2001, ma fin da ora sono previsti investimenti, soprattutto per la raccolta dell'organico, che ci permetteranno di raggiungere anche questo risultato".

Attualmente la raccolta differenziata si basa prevalentemente sui cassonetti e su 47 stazioni ecologiche situate in 36 comuni della Provincia.

Dai dati per comune (calcolati escludendo gli ingombranti) emerge che



Nonantola arriva al 39,1 per cento confermandosi la realtà con la più alta percentuale in provincia. Nel comune di Modena si arriva al 23,3 per cento (21,1 per cento nel 1999).

Tra gli altri comuni si distinguono Formigine (38,8 per cento), Cavezzo (38 per cento), Castelnuovo Rangone (30,7 per cento), Concordia, Camposanto, Maranello, Fiorano al 29 per cento. Carpi e Sassuolo arrivano al 27 per cento.

Ancora basse invece le percentuali per la montagna dove complessivamente non si arriva al 9 per cento. Buono comunque il risultato raggiunto a Lama Mocogno con il 17,3 per cento.

Per quanto riguarda le tipologie di rifiuto l'incremento maggiore è stato registrato nella raccolta dell'organico con un incremento del 34,4% e una media annua di 10 chilogrammi per abitante residente.

"Valori ancora modesti - afferma Giovanelli - se paragonati agli obiettivi del piano provinciale che prevedono una performance di 50 chilogrammi per abitante, obiettivo raggiunto solamente da Nonantola".

A livello quantitativo la frazione merceologica più significativa è la raccolta di legname e potature che ha raggiunto nel 2000 quasi 29 mila tonnellate (con un aumento del 30 per cento rispetto al 1999).

Buoni risultati anche per le altre raccolte (vetro, carta, bottiglie di plastica, oli, batterie, fitofarmaci), mentre scende la raccolta delle pile con valori pari a quelli del 1990. Per correre ai ripari, considerando la nocività del prodotto, la Provincia ha in programma nuove campagne di sensibilizzazione e una





maggior diffusione dei contenitori di raccolta.

Purtroppo anche nel 2000 si conferma la tendenza dell'aumento dei rifiuti prodotti con un ulteriore incremento di 24.000 tonnellate rispetto al 1999. La produzione totale ha raggiunto le 374.000 tonnellate (nel 1998 furono 318 mila), corrispondenti a 1,6 chilogrammi per abitante al giorno.

Ma il dato più negativo è che quest'incremento ha annullato completamente l'aumento dei rifiuti recuperati: crescono infatti le quantità smaltite nel termocombustore di Modena, nelle otto discariche attive nel 2000 nel modenese e negli impianti di selezione e compostaggio.

I rifiuti sono stati smaltiti per il 27 per cento in discariche nel territorio pro-

vinciale e il 6,9 per cento in discariche fuori provincia (entrambi i dati sono in leggero calo rispetto al 1999); il 29,5 per cento è finito nell'inceneritore, il 9,3 per cento negli impianti di compostaggio; il 27,2 per cento viene raccolto in modo differenziato e per l'80 per cento recuperato nelle 190 imprese di riciclaggio attive a Modena.

RIFIUTI PRODOTTI NEL 2000: 374 TONNELLATE

Come vengono smaltiti

In discarica della provincia	27,1%
In discarica fuori provincia	6,9%
Ingombranti in discarica	4,7%
Inceneritore di Modena	29,5%
Compostaggio	9,3 %
Recuperati	22,5%



È indispensabile un nuovo inceneritore

"Per raggiungere la completa autosufficienza il sistema modenese di smaltimento dei rifiuti ha bisogno di un secondo impianto di termovalorizzazione dopo quello di Modena". Lo ha affermato Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, ad una platea di Sindaci modenesi riuniti nel corso della conferenza delle Autonomie locali che si è svolta di recente in Provincia.

Per Giovanelli occorre avviare le procedure per dotare Modena di un nuovo inceneritore "ormai indispensabile per far fronte al crescente aumento della produzione di rifiuti e per ridurre fortemente il ricorso alle discariche".

Su questo problema la giunta provinciale ha approvato un documento dove sono indicate anche tre possibili soluzioni: la prima riguarda la zona di Carpi con utilizzo dei rifiuti come "carburante" della centrale turbogas dell'Enel che si trova nella zona dell'impianto di compostaggio di Fossoli (la Provincia ha già avviato i primi contatti con l'Enel per verificarne la disponibilità), la seconda suggerisce un

nuovo impianto a Sassuolo a valle dell'impianto di vagliatura dei rifiuti, la terza indica la compartecipazione alla realizzazione dell'impianto interprovinciale tra Reggio Emilia e Parma, "un progetto - spiega Giovanelli - che però risulta fermo da tempo". Sulla base delle tendenze attuali, si legge nel documento della Provincia, nel 2005 la produzione modenese di rifiuti urbani raggiungerà circa le 440 mila tonnellate. Come sarà smaltita? Circa 176 mila tonnellate saranno recuperate tramite la raccolta differenziata, 180 mila saranno bruciate nel termovalorizzatore di Modena (in fase di adeguamento), 84 mila saranno avviate a impianti di selezione e compostaggio da cui deriveranno 53.400 tonnellate di scarti da utilizzare nel nuovo termovalorizzatore, assieme a 53 mila tonnellate di rifiuti assimilabili agli urbani e 5 mila tonnellate di rifiuti ospedalieri. In questo modo in discarica finirebbero esclusivamente gli scarti della raccolta differenziata e le scorie dei termocombustori.